

EPICURO

LETTERA A PITOCLE

Epicuro a Pitocle, salve.

Cleonte mi ha portato una lettera da parte tua nella quale continuavi a mostrare benevolenza nei nostri confronti, in maniera degna della nostra sollecitudine per te e, in modo non privo di capacità persuasiva, tentavi di richiamare alla memoria i ragionamenti che tendono a una vita beata e mi chiedevi di mandarti una trattazione sintetica e circoscritta dei fenomeni celesti, per tuo uso, perché potessi più facilmente tenerla a mente: infatti, a tuo dire, ciò che è stato scritto da noi in altre opere è difficile da ricordare, anche se, come affermi, tu porti continuamente con te tali opere. Ebbene, noi, per parte nostra, abbiamo accolto volentieri la tua richiesta, e l'abbiamo sostenuta con dolci speranze. Pertanto, come abbiamo composto tutti gli altri scritti, così portiamo a compimento anche questo che a tuo giudizio risulterà utile anche a molti altri, e soprattutto a quanti hanno assaggiato solo da poco l'autentica filosofia della natura e a quanti si sono impegnati in studî che vanno un po' più a fondo rispetto a una qualsiasi educazione elementare. Dunque, sarà bene che tu ti impadronisca di questi miei principi e che, quando li avrai nella memoria, li percorra velocemente insieme con le altre che abbiamo mandato, nella *Piccola epitome*, a Erodoto. |

In primo luogo, dunque, bisogna ritenere che il fine da raggiungere con la conoscenza dei fenomeni celesti, sia trattati insieme, nelle loro connessioni, sia isolatamente, non è altro se non l'imperturbabilità e una salda convinzione, come del resto è anche per gli altri studî. E non bisogna cercare di raggiungere per forza l'impossibile, né pretendere di avere, per tutti gli oggetti di studio, una conoscenza teorica pari o ai discorsi relativi alla vita <umana> o a quelli che vertono sulla chiarificazione degli altri problemi della filosofia della natura, come per esempio che il tutto è costituito da corpi e da natura intangibile, o che gli elementi-base sono indivisibili, o tutte queste simili asserzioni, quante hanno con i fenomeni una concordanza univoca. Ma ciò non vale per i fenomeni celesti, bensì questi hanno molteplice sia la causa del loro venire all'essere sia la connotazione della loro essenza, purché in accordo con le sensazioni. Non bisogna, infatti, studiare la natura secondo assiomi vuoti e leggi arbitrarie, ma secondo quanto esigono i fenomeni. Infatti, la nostra vita ha bisogno non già di irrazionalità o di opinioni vacue, bensì solo di poter vivere senza affanni. E tutto, dunque, avviene senza scosse, se ogni cosa viene chiarita secondo il principio delle molteplici spiegazioni in sintonia con i fenomeni, ammettendo, come pur si deve, tutto quanto si può dire plausibilmente di essi. Nel caso in cui, invece, si accolga una sola spiegazione e se ne respinga un'altra, che pure sarebbe ugualmente concordante con il fenomeno, è manifesto che si

cadrebbe anche al di fuori di ogni discorso di filosofia della natura e si scivolerebbe nel mito. Ora, alcuni dei fenomeni che ci si mostrano nell'esperienza quotidiana recano segni evidenti | dei processi che si compiono in cielo; <solo che> questi fenomeni, si possono osservare come sono, ma non i processi che avvengono in cielo: è, infatti, possibile che questi ultimi si realizzino in molti modi. Ebbene, di ciascuno occorre conservare l'immagine che ne appare e ancora distinguerli da quelli che li seguono: che questi si compiano in molti modi non è contraddetto dai fatti che ricadono sotto la nostra esperienza.

Un mondo è una parte circoscritta dell'universo, la quale abbraccia astri, terra e tutti i fenomeni, che consiste in una sezione ritagliata dall'infinito e che va a finire o in moto circolare oppure in un'assenza di moto, e con una configurazione rotonda o triangolare o di qualsiasi altra forma. Può essere, infatti, in tutti i modi, dato che nessuno dei fenomeni attesta il contrario in questo mondo, nel quale non è possibile cogliere un luogo in cui finisce. È possibile comprendere che mondi siffatti sono infiniti di numero, e che un mondo di tal genere possa anche prodursi in un <altro> mondo oppure in un intermondo – che è il nome da noi attribuito a un intervallo tra più mondi –, in un luogo per lo più vuoto, ma non in un luogo assolutamente grande e vuoto, | come dicono certuni. E <questi mondi si costituiscono> quando alcuni semi adatti scorrono da un mondo o da uno o più intermondi, creando a poco a poco aggiunte, aggregati e trasposizioni in un altro luogo – se si dà il caso –, e poi, per ulteriori afflussi da fonti adatte, raggiungendo alla fine la perfezione e la stabilità, nella misura in cui le fondamenta gettate siano in grado di reggere. Infatti, non basta che nel vuoto in cui un mondo deve prodursi si verifichi meccanicamente un'aggregazione o un vortice grande quanto si voglia, fino a scontrarsi con un altro, come sostiene uno dei cosiddetti 'fisici', perché un tale evento è contraddetto dai fatti, quali appaiono.

E, in quanto al sole e alla luna e agli altri corpi celesti, non è che prima fossero indipendenti e che poi siano stati catturati da questo mondo, ma subito furono plasmati e ricevettero incremento, grazie alle aggregazioni e ai movimenti vorticosi di alcune nature costituite da particelle sottili, | o di genere ventoso, o infuocato, o di entrambi: e infatti è la sensazione a suggerire così queste cose. E la grandezza del sole, della luna e degli altri corpi celesti, relativamente a noi, è tale quale appare. Ma in se stessa, in senso assoluto, può essere o più grande di come la si vede, o un po' più piccola, oppure della stessa dimensione. Così, infatti, anche nella nostra esperienza i fuochi osserviamo a distanza si rivelano in conformità della sensazione. E ogni obiezione contraria sarà facilmente smontata, se solo ci si attiene alle evidenze, come mostriamo nei libri *Sulla natura*. E le levate e i tramonti del sole, della luna e degli altri corpi celesti possono avvenire per accensione e spegnimento, purché ci sia una situazione tale che i suddetti fenomeni possano compiersi. In verità, nessuno dei fatti che a noi appaiono depone in senso contrario. E gli eventi suddetti potrebbero anche realizzarsi per il fatto che <gli astri> compaiono sopra la terra e poi di nuovo si occultano, dato che neppure in questo caso qualcuno dei fenomeni depone in senso contrario. | E non è impossibile che i loro movimenti avvengano per via del moto rotatorio dell'intero cielo, oppure per la sua quiete e il loro movimento, essendo il loro sorgere determinato da una necessità originaria fin dalla nascita del mondo la quale spinge alla levata: *** per l'eccessivo calore, <o anche> per una certa dilatazione del fuoco, che sempre straripa nei luoghi adiacenti. Le rivoluzioni del sole e della luna possono avvenire in ragione dell'inclinazione del cielo, così legato a questi tempi; ugualmente, anche per la resistenza dell'aria, oppure perché una materia sempre predisposta a ciò brucia continuamente, e quindi a un certo punto viene a mancare; oppure, può essere anche che questo movimento rotatorio sia stato impresso fin dalle origini in questi astri, cosicché essi si muovono con un certo moto elicoidale. Ebbene, tutte queste possibili spiegazioni e altre affini non risultano discordanti rispetto a nessuna delle evidenze, qualora, per questi casi particolari, ci si attenga sempre al possibile e si riesca a

ricondere ciascuno di essi alla concordanza con i fenomeni, senza lasciarsi intimorire dai grossolani artifizi degli astronomi.

Il calare e il crescere della luna | potrebbero avvenire sia a causa della rotazione di questo corpo sia, ugualmente, secondo le configurazioni dell'aria sia, ancora, per le interposizioni <di altri corpi celesti> oppure in tutti i modi che i fenomeni di cui abbiamo esperienza suggeriscono per rendere ragione di questo aspetto, a meno che uno, preso da eccessivo trasporto per una spiegazione univoca, respinga, senza alcun fondamento, le altre, senza avere considerato che cosa è possibile per l'uomo indagare e contemplare e che cosa non è possibile, e desiderando, per questo, indagare oggetti impossibili da conoscere. E, ancora, la luna può avere la luce di per se stessa, ma, d'altra parte, può anche riceverla dal sole. E, infatti, da noi si vedono molti oggetti che hanno da se stessi la luce e molti, d'altro canto, che la ricevono da altri. E non costituirà impedimento nessuno dei fenomeni celesti che ci si mostrano, qualora ci si ricordi sempre del metodo esplicativo per cause molteplici e si osservino insieme pure le ipotesi che ne conseguono e, al contempo, anche le cause, senza peraltro scioccamente sopravvalutarle non tenendo conto delle incoerenze e con il rischio di ricadere, ora in un modo e ora in un altro, nella spiegazione univoca. L'apparire nella luna del suo volto può aversi sia per la differenza delle parti sia per una interposizione, o in quanti altri modi risultano avere corrispondenza con i fenomeni. Infatti, per tutti i fenomeni celesti | tale linea <di metodo> non va abbandonata, perché, nel caso in cui ci si trovasse a combattere con le evidenze, non si potrebbe mai avere parte all'autentica imperturbabilità.

Una eclissi di sole, e una di luna, può avvenire sia a causa di uno spegnimento – evento che si osserva <abituamente> nella nostra esperienza quotidiana – sia anche per interposizione di altri corpi, o la terra o il cielo o qualche altro corpo simile. E, così, dobbiamo considerare insieme tutti quei generi di spiegazione che si accordano reciprocamente, e, al contempo, ritenere che non è impossibile che si verifichi una concomitanza di alcuni di essi. E ancora, la regolarità della loro rivoluzione deve essere concepita alla stregua di alcuni fatti che capitano e sono sperimentati anche da noi; e non ci sfiori l'idea di addottare in alcun caso la natura divina come spiegazione di questi fenomeni: essa deve mantenersi priva di occupazioni e in una completa beatitudine, perché, se questo non sarà fatto, tutta quanta la ricerca delle cause dei fenomeni celesti sarà inutile, come è già avvenuto ad alcuni che non hanno aderito al metodo del possibile, | cadendo in tal modo nell'assurdità di ritenere che le cose avvengano secondo un'unica modalità e hanno respinto tutte le altre, che pure sarebbero possibili. <Così facendo> si sono avviati verso la perdita del pensiero senza riuscire neppure a considerare nel loro insieme i fenomeni che bisognerebbe accogliere come segni.

Le lunghezze variabili delle notti e dei giorni possono dipendere dai movimenti del sole sopra la terra che sono prima veloci e poi lenti ***, come in alcuni casi si osserva anche nella nostra esperienza: è appunto in concordanza con questa che occorre parlare dei fenomeni celesti. Quanti, invece, ammettono un solo criterio esplicativo si trovano in conflitto con i fatti che sono oggetto di esperienza, e si sbagliano riguardo a come sia possibile all'uomo la conoscenza.

Gli indizî <che preannunciano il tempo atmosferico> possono verificarsi sia sulla base di coincidenze, come avviene negli animali che possiamo osservare, oppure per alterazioni o variazioni dell'aria: entrambe queste spiegazioni, | infatti, non sono in conflitto con i fenomeni. In quali casi, poi, la causa risieda in questo o quest'altro, non è possibile sapere.

Le nubi, poi, possono formarsi e radunarsi sia per la compressione dell'aria, sia per il combinarsi fra loro degli atomi che sono in grado di produrre questo effetto, sia per il raccogliersi delle correnti dalla terra e dalle acque, e altresì in quei molti altri modi in cui non è impossibile che si compiano le aggregazioni di realtà simili. Inoltre, dalle nubi possono prodursi le piogge o per via di compressione o per via di trasformazione, o, ancora, per un trasporto di venti dai luoghi appropriati, muovendosi attraverso l'aria, mentre una inondazione più violenta si origina da certi addensamenti adatti a scaricare tali nubifragi.

I tuoni è possibile che si generino sia per l'incanalarsi del vento nelle cavità delle nubi, come nei nostri recipienti, sia per il rimbombo in essi del fuoco soffiato dal vento, sia per gli squarci e le scissioni delle nubi, sia per gli sfregamenti e le tensioni delle nubi, | che hanno assunto la consistenza del ghiaccio. Sia il complesso delle cose sia questa parte invitano a dire che i fenomeni avvengono per molte cause e in molti modi. Così, anche i lampi si verificano in più modi. E infatti, a causa dello sfregamento e della collisione delle nubi, la configurazione <di atomi> che produce il fuoco sprizza via e genera un lampo; oppure <a produrre il lampo> è l'improvvisa fuoriuscita dalle nubi, ad opera dei venti, di corpi tali da suscitare questa vampata illuminata; o anche è la forza di espulsione che si accompagna allo sfregamento di nubi che si comprimono l'una contro l'altra o che sono compresse dai venti. Ancora, <i lampi nascono> per la cattura della luce sparsa dalle stelle, poi sospinta dal movimento delle nubi e dai venti, e infine caduta attraverso le nubi; oppure anche per il filtrare <attraverso> le nubi della luce più finee del suo movimento: oppure per effetto della combustione del vento, che avviene a motivo della intensità del suo movimento | e della violenta rotazione; o anche per lo squarciarsi delle nubi ad opera dei venti e per la caduta degli atomi che producono fuoco e creano l'apparizione del fulmine. E non sarà difficile vedere che il lampo si genera anche in molti altri modi, sempre in conformità con i fenomeni e con la possibilità di considerarli in rapporto a ciò che è simile a questi. E il lampo precede il tuono perché le nubi si trovano in un data condizione e grazie al fatto che la configurazione degli atomi che dà origine al lampo è spinta fuori contemporaneamente alla raffica del vento e poi il vento, avvolgendosi su se stesso, produce questo rimbombo; oppure la caduta dell'uno e dell'altro avviene nello stesso momento, ma il lampo ha una velocità maggiore nel suo moto verso di noi e il tuono rimane indietro, come succede con certi oggetti che

sono osservati a distanza e producono alcuni colpi. I fulmini possono avvenire sia per il concorso di numerosi venti e per la loro forte concentrazione e combustione, sia per la rottura di una parte e la sua caduta, particolarmente violenta, negli spazi sottostanti, laddove questa frattura avviene per il fatto che i luoghi contigui sono più densi per la compressione delle nubi; oppure può darsi che avvenga per la stessa caduta del fuoco sospeso in alto, come anche del tuono, una volta che questo sia divenuto più consistente, | e sia stato soffiato dal vento con più forza, così da squarciare la nube, per il motivo che non trova sfogo nello spazio circostante, dato che le nuvole si spingono l'una con l'altra. Ed è inoltre possibile che i fulmini siano prodotti in molti altri modi ancora. Soltanto il mito se ne stia lontano: tutt'al più potremmo ammetterlo se qualcuno, attenendosi per bene ai fatti che si offrono alla sensazione, ne tragga indizî riguardo a quanto non è percepibile dai sensi.

I turbini possono verificarsi sia per la discesa di una nube in forma di colonna ai luoghi sottostanti, quando questa sia compressa da un rafforzarsi del vento e venga fatta roteare dalla forza del vento stesso, mentre dall'esterno spinge la nube su un fianco; sia anche per la disposizione del vento in circolo, allorché una certa massa d'aria è sospinta dall'alto; sia, infine, perché si verifica un forte scorrimento di venti che non trova sfogo verso i lati, a causa dell'addensarsi dell'aria attorno. E, per tutto il tempo che il turbine impiega a raggiungere la terra, si verificano i cicloni; per tutto il tempo che, invece, impiega a raggiungere il mare, si creano le trombe marine.

Per quanto concerne i terremoti, questi possono verificarsi per l'imprigionamento di un vento | nella terra e per l'interposizione di piccole particelle di quest'ultima in esso, e per il suo frequente movimento, il che crea tremore alla terra. E, questo vento, la terra o lo riceve da fuori, oppure deriva dal fatto che le fondamenta cadono † nei luoghi cavernosi della terra e in questo modo spingano fuori l'aria imprigionata. Oppure, può anche darsi che i terremoti avvengano per la propagazione stessa del movimento derivato dal cedimento di molte fondamenta e, per il successivo contraccolpo, ogni volta che si incontrano le parti più solide e robuste della terra. Comunque, questi movimenti della terra possono verificarsi anche in molti altri modi.

I venti, poi, càpita che si abbiano, di tanto in tanto, quando una certa natura estranea si insinua a poco a poco, e per la raccolta di abbondante acqua. Ma per altri venti bastano piccole masse che vadano a finire nelle molte cavità, suscitando un effetto di propagazione.

La grandine si forma sia a causa di un congelamento particolarmente forte e di una frantumazione in presenza di masse ventose, sia, anche, a causa di | un più moderato congelamento e, al contempo, della rottura di alcune parti acquose, la quale produce nello stesso tempo, tanto la vicinanza quanto la frattura di queste: <in seguito a ciò>, esse si apprestano ad aggregarsi, per via del congelamento una per una, e anche in massa. La rotondità <dei chicchi di grandine>, poi, non è impossibile che si debba allo scioglimento delle punte si sciolgono da ogni parte e che da ogni parte, come si è detto, i chicchi siano uniformemente circondati, nel loro addensamento, da particelle acquose o ventose.

In quanto, poi, alla neve, può darsi che si produca quando una pioggia fine si riversa dalle nubi, a motivo della simmetria dei pori e delle forti pressioni dei venti su particolari nuvole, e perché poi quest'acqua va soggetta a un congelamento durante il tragitto, per un qualche intenso raffreddamento nei luoghi situati più in basso delle nubi. Oppure, una tale fuoriuscita <di neve> dalle nubi potrebbe avvenire anche a motivo del congelamento delle nubi uniformemente rarefatte, quando gli elementi acquosi che si trovano in stretta contiguità si premono gli uni contro gli altri. E questi elementi, una volta prodotta, per così dire, un'unione, creano la grandine, il che succede soprattutto in primavera. E, per lo sfregamento | delle nubi sottoposte a congelamento, questo agglomerato di neve potrebbe ricevere una scossa. E può anche darsi che la neve sia prodotta in altri modi.

La rugiada si forma sia per l'incontro reciproco, a partire dall'aria, di particelle idonee a produrre una simile sostanza umida, sia per l'afflusso da luoghi umidi o impregnati d'acqua – luoghi nei quali soprattutto si forma la rugiada – e poi per l'aggregazione di queste particelle che determinano la formazione della rugiada e quindi la caduta verso i luoghi sottostanti; così, allo stesso modo, anche presso di noi per lo più si osservano fenomeni simili. La brina si forma in modo non dissimile dalla rugiada, quando particelle di questo tipo vanno soggette a un certo congelamento, per effetto dell'aria fredda circostante.

Il ghiaccio si forma attraverso l'eliminazione dall'acqua degli atomi che hanno configurazione rotonda e attraverso l'unione di quelli irregolari e acutangoli che si trovano nell'acqua; <ma si formano anche> attraverso l'accrescimento dall'esterno di atomi tali che, spinti insieme, hanno prodotto il congelamento dell'acqua, dopo avere espulso un determinato numero di atomi rotondi. |

L'arcobaleno si ha per il risplendere del sole contro l'aria impregnata di particelle d'acqua, oppure per una particolare coesione della luce e dell'aria, la quale creerà le particolari tonalità di questi colori, o tutte quante insieme o tipo per tipo; e di nuovo, in virtù di un tale riflesso, la parte circostante dell'aria assumerà questa colorazione quale noi la vediamo, secondo l'illuminazione solare sulle varie parti. La sua apparenza circolare dipende dal fatto che la distanza viene percepita dalla vista come identica da tutte le parti, o perché questo aggregato si dispone in un certo qual modo circolare, in quanto gli atomi presenti nell'aria o nelle nubi si uniscono in tale modo, per il fatto che vi sono portati dal sole.

Un alone intorno alla luna si ha quando, da ogni parte, l'aria si porta verso la luna, oppure perché l'aria respinge uniformemente le correnti che provengono dalla luna, in modo tale da disporle attorno, in circolo, in forma di nube, evitando che si dissipino completamente; oppure perché essa rinvia l'<altra> aria che sta attorno alla luna in modo simmetrico e da ogni parte, fino a farle costituire quel cerchio spesso attorno alla luna. | Il che avviene anche in alcune parti o perché qualche corrente, dal di fuori, è costretta a forza, oppure perché il caldo investe certi particolari passaggi col risultato di produrre questo fenomeno.

Le stelle comete si hanno quando del fuoco si sviluppa in certi luoghi negli spazi celesti, e in determinati tempi, allorché si verifica una certa situazione, <oppure le comete si verificano> perché, di tanto in tanto, il cielo sopra di noi assume un determinato movimento, in modo che tali stelle si mostrino, [oppure, anche, perché proprio queste ultime, in determinati tempi, avanzano, per una qualche circostanza, e vengono dalle nostre parti, divenendo visibili. La loro sparizione avviene per le cause opposte a queste.]

La rotazione su se stesse di alcune stelle in uno stesso luogo si verifica non solo per il fatto che sta ferma questa parte del cosmo intorno alla quale gira tutto il resto, come ritengono alcuni, ma anche per il motivo che un vortice ciclico d'aria si trova intorno a tale parte, e risulta di impedimento a che esse vadano attorno come fanno le altre; oppure si verifica perché, nelle zone circostanti, non c'è per queste stelle una materia adatta, mentre ce n'è in quel luogo in cui le si vede rimanere. E anche in molti altri modi è possibile che questo avvenga, purché si sia capaci di ragionare in sintonia con i dati fenomenici. |

Che alcuni corpi celesti vadano errando, se così accade che si muovano, e alcuni invece si muovano con regolarità, può darsi che avvenga perché, muovendosi in circolo fin dall'inizio, siano stati costretti a spostarsi, gli uni, secondo lo stesso moto rotatorio uniforme, gli altri, invece, secondo un moto comprendente alcune irregolarità. Tuttavia, può anche darsi che, nei luoghi che attraversano, in alcuni punti, ci siano estensioni uniformi d'aria che li spingono insieme in uno stesso senso, con continuità, incendiandoli con regolarità, mentre in altri punti ci siano estensioni irregolari, capaci di produrre quei moti contorti che si osservano. Ed è follia voler assegnare a questi una sola causa, mentre i fenomeni ne richiedono molte; anzi, è una cosa malfatta, di cui sono responsabili gli entusiasti praticanti della vana astronomia, e assegnano a vuoto le

cause degli astri, ogni volta che rifiutano di liberare da ogni impegno la natura divina. Il fatto che alcune stelle risultino essere lasciate indietro da altre dipende dalla loro rotazione più lenta, pur compiendo la stessa orbita, o dal fatto che si muovono al contrario, essendo trascinate in direzione opposta dallo stesso moto circolare, oppure dipende dal fatto che girano le une in uno spazio maggiore, le altre in uno più ristretto, pur muovendosi dello stesso moto circolare. Ma il pronunziarsi in un solo senso riguardo a questi fenomeni si conviene a quanti intendono fare impressione sulle folle. |

Le cosiddette stelle cadenti possono aversi in alcuni casi per lo sfregamento di nubi e per la caduta di fuoco, laddove si sia verificata l'esalazione del vento, secondo quanto abbiamo detto anche riguardo ai lampi; o anche grazie all'incontro di atomi che danno origine al fuoco, in una combinazione di materiale capace di produrre questo effetto, e grazie a un movimento nel quale, fin dall'inizio, era compreso l'impulso all'aggregazione; <le stelle cadenti possono formarsi anche> per la raccolta di vento in masse dense che hanno aspetto di nebbia e pure per il suo incendiarsi a causa della compressione, e poi per l'esplosione delle parti circostanti: inoltre, nel luogo verso il quale si orienta la spinta del movimento, verso questo, appunto, il vento si sposta. E ci sono altri modi per spiegare il compimento di questo fenomeno, senza appellarsi al mito.

I segni premonitori del tempo atmosferico che si danno grazie ai segni zodiacali sono frutto di una mera coincidenza. Non è, infatti, che i segni zodiacali producano necessariamente una tempesta, né una qualche divina natura se ne sta lì seduta a controllare le uscite di essi per poi dare compimento a quello che vanno indicando. Infatti, una follia simile non cadrebbe neppure sul primo vivente che c'è, anche solo un briciolo dotato: tanto meno su un essere che gode di una completa felicità. |

E dunque, o Pitocle, cerca di non scordare tutte queste considerazioni: in questo modo, infatti, potrai tenerti alla larga dal mito e riuscirai a cogliere, con uno sguardo comprensivo, le altre cose simili a queste. Ma, soprattutto, dedicati alla speculazione sui principî primi, sull'infinito e sugli argomenti consimili, e ancora sui criterî, sulle affezioni e sullo scopo per cui riflettiamo su queste cose. Infatti, questi oggetti di studio, considerati nel loro insieme, ti permetteranno facilmente di vedere, nel loro complesso, le cause dei fenomeni particolari. Quanti, invece, non si sono appassionati a tali questioni, non potrebbero assolutamente ben considerare queste stesse, e neppure conseguire lo scopo per cui occorre considerarle".